

IV Domenica d'Avvento
Duomo di Modena – 20 dicembre 2020
Omelia dell'Arcivescovo Erio Castellucci
2Sam 7,1-5.8-12.14.16; Sal 88; Rm 16,25-27; Lc 1,26-38

C'è una parola che ricorre nelle letture di oggi con una certa insistenza, è una parola alla quale siamo abituati ma che dovremmo pronunciare con un certo timore, con un certo rispetto; è un avverbio: "sempre".

La prima lettura si conclude con la promessa di Davide, attorno all'anno 1000 a.C., che «il suo regno durerà per sempre» (cfr. 2Sam 7,16).

Nel salmo abbiamo ripetuto più volte «canterò per sempre l'amore del Signore» (cfr. Sai 88) e Gabriele duemila anni fa, promette a Maria: che colui che nascerà da lei «regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine» (cfr. Lc 1,33).

Non dobbiamo abituarci alla parola "sempre" perché non è una parola umana: noi non possiamo dire credibilmente "sempre". Con le nostre forze possiamo dire: "molto o per molto tempo"; forse quando siamo onesti con noi stessi, diciamo: "fino a quando potrò", oppure: "per un po'"; ma "sempre" lo può dire, credibilmente, solo Dio, perché solamente chi non è sottoposto alle leggi del tempo, solamente chi è eterno, può permettersi di dire "sempre".

Infatti è Dio che promette a Davide che il suo regno durerà per sempre, è Dio che attraverso l'angelo promette a Maria che suo figlio regnerà per sempre. L'uomo riesce ad immaginare un incontro con Dio o una sua dimora sulla terra per un po' di tempo.

Davide è stato il primo fra gli ebrei a intuire l'importanza di dare un luogo a Dio e ha pensato di costruire un tempio, non perché Dio abbia bisogno di una casa, ma perché noi abbiamo bisogno di un luogo nel quale poter incontrare il Signore. In realtà, come abbiamo sentito, Dio declina l'offerta, perché Davide si era troppo compromesso, e la realizzerà poi il suo successore, suo figlio Salomone, il quale innalzerà al Signore un tempio, dicendo che dovrà essere la sua casa per sempre; ma dopo quattro secoli quel tempio verrà distrutto. Allora verrà ricostruito di nuovo come «casa di Dio per sempre», ma poi verrà distrutto di nuovo, poco prima della venuta di Gesù, poi nuovamente ricostruito. E quella «casa che doveva essere per sempre», sarà distrutta definitivamente nel 70 d.C.

L'uomo anche quando si impegna al massimo, riesce a costruire nel rapporto con Dio una realtà che rimane per un po', magari anche per secoli ma non per sempre. Mentre l'iniziativa di Dio, questa sì che viene mantenuta: lì davvero possiamo chiedere "sempre". La promessa fatta a Davide tremila anni fa continua, perché Dio gli disse: "Sono io che costruirò a te una casa, cioè una discendenza e il tuo regno durerà per sempre".

Gesù realizza questa promessa, Lui è l'unico tempio che dura per sempre. Lui, incrocio di Dio e dell'uomo, del cielo e della terra, è il sempre di Dio. Tutto il resto passa, solo questo tempio che è Gesù, fatto carne, morto e risorto, rimane "sempre". Non è solo costruzione dell'uomo, è prima di tutto costruzione di Dio.

Davanti a questo progetto Maria trema e il suo timore esprime la nostra difficoltà ad accettare i progetti di Dio. Noi non comprendiamo quasi nulla delle strade che il Signore sceglie per realizzare i suoi progetti, per questo l'angelo dice a Maria «non temere». È

un'espressione che ricorre parecchie decine di volte nella Bibbia, se la sentirono dire gli antichi Patriarchi e i Profeti e se la sentono dire gli Apostoli.

Non temere, non avere paura, non tremare, perché se fossi tu che ti impegni per sempre ci sarebbe davvero da tremare. Ogni volta che noi facciamo una promessa "per sempre" dobbiamo accompagnarla col timore di non poterla mantenere, ma quando è il Signore che agisce per primo allora il "sempre" si mantiene, siamo certi che Lui, nei tempi e nei modi che deciderà, manterrà la sua promessa.

È molto bello notare come l'angelo subito dica a Maria: «Il Signore è con te, Lui ti darà un figlio» cioè non sei tu che ti muovi per prima, tu non puoi fare altro se non rispondere. La tua collaborazione è una risposta un "sì", ma è Lui che si muove per primo, qui sta la salvezza. In questo tempo in cui siamo così provati è importante che ci ricordiamo come Dio mantiene le sue promesse per sempre. Lui non si fa ingabbiare dalle ali della nascita e della morte. Lui non si fa vincere dal tempo che passa. Lui ci apre un'eternità proprio perché è l'unico che può dire "sempre".

Noi sappiamo che questa vita è iniziata e durerà per sempre perché è basata sulla fedeltà di Dio.